

# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

## *Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici*

### *Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici*

#### *del Veneto*

*P.zza San Marco, n. 63 – 30124 Venezia – Tel. 041 3420101 – Fax 041 3420122 – Cod. Fisc. 94053230275*

#### **IL DIRETTORE REGIONALE**

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n. 368 “*Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n.59*”;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio*”, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, come modificato dal D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156;

**VISTO** il D.P.R. 8 gennaio 2004, n. 3 “*Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell’art. 1, della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;

**VISTO** il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 “*Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali*”;

**VISTO** il conferimento dell’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto all’architetto Pasquale Bruno Malara;

**VISTO** il D.D.G. 20 ottobre 2005 con il quale in via continuativa è delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di dichiarare l’interesse culturale delle cose di proprietà privata, ai sensi dell’art. 8, comma 3, lettera a), del D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173;

**VISTA** la nota prot. n. 12027 del 7 dicembre 2005, pervenuta alla Scrivente in data 21 dicembre 2005, con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova, Treviso ha inoltrato a questa Direzione regionale l’avvio del procedimento di dichiarazione dell’interesse storico e artistico particolarmente importante dell’edificio suddetto ai sensi dell’art. 10, comma 3, lettere a)- d) del Decreto Legislativo n. 42/2004;

**CONSIDERATO** che l’art. 6, comma 3, del D.M. 13 giugno 1994, n. 495, recante “*Regolamento concernente disposizioni di attuazione degli articoli 2 e 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, riguardanti i termini ed i responsabili dei procedimenti*”, sancisce che i termini di conclusione del procedimento costituiscono termini massimi e la loro scadenza non esonera l’amministrazione dall’obbligo di provvedere con ogni sollecitudine alla emanazione del provvedimento conclusivo;

**VISTA** la nota n. prot.16992 del 17 agosto 2006, con la quale la Soprintendenza, condividendo le osservazioni trasmesse da soggetto partecipante al procedimento con la nota assunta l’11 luglio 2006 al protocollo 14423 di quell’Ufficio, ha chiesto la rettifica di un errore materiale nell’indicazione dei dati catastali del bene così come indicati nella comunicazione di avvio del procedimento e nella relazione storico artistica e la conseguente espunzione del mappare 634 da quelli da dichiarare d’interesse culturale;

**CONSIDERATO** che la Soprintendenza nella nota n. prot. 11252, del 6 giugno 2006, ha dichiarato non essere pervenute osservazioni in merito al procedimento avviato, fino ad allora;

**RITENUTO** che il complesso denominato “*Ex Zuccherificio Eridania*”, sito in Comune di Ceggia, Provincia di Venezia, tra la Strada Statale n. 14 “*Triestina*” ed il canale Piavon, identificato al NCEU ai mappali 81 / 87 / 235 / 664 (limitatamente alla porzione campita in grigio nella planimetria allegata) / 635 / 662 / del Foglio 1 e mappale 34 del Foglio 2 confinanti con i mappali 668 / 680 / 682 / 679 / 678 / 667 / Strada Statale n. 14 “*Triestina*” / 672 / 674 / 665 / 666 / 681 / 669 / 642 / 740 / 636 / 664 restante parte e 664 / 640 / 641 / 646 / 645 del Foglio 1, Canale Piavon e mappali 26 / 56 / 117 / 87 / 138 / 133 del Foglio 2, come da allegata planimetria catastale, presenta interesse storico artistico particolarmente importante ai sensi dell’art. 10, comma 3, lettere a) – d) del Decreto Legislativo n.42/2004 in quanto

"raro e significativo esempio di ex insediamento produttivo e di architettura del lavoro avente valore di archeologia industriale ancora presente nella zona; testimone di quel processo produttivo legato alla coltivazione della barbabietola che ha caratterizzato l'economia locale a partire dal 1929 (anno di fondazione) fino al 2001 (anno di dismissione), incidendo significativamente nel paesaggio agrario locale e del Veneto Orientale e sull'identità della storia socio-economica dell'ambito territoriale interessato da tale attività. La sua presenza ha significato, in quel periodo e soprattutto fino alla metà del secolo scorso, per la popolazione di Ceggia e del circondario, la principale fonte di occupazione e di sopravvivenza incentivandola alla coltivazione della barbabietola e quindi alla ripresa dell'attività agricola ad essa connessa. Il complesso si è sviluppato intorno al nucleo storico centrale risalente al 1929, con ampliamenti e continue innovazioni tecnologiche nei decenni successivi, mirate all'ottimizzazione del ciclo produttivo e della qualità della produzione, sull'intera area di pertinenza dello stabilimento fino a configurarsi nell'assetto che aveva al momento della sua dismissione. Il provvedimento è finalizzato a salvaguardare da un lato, così come più volte convenuto con l'amministrazione comunale, il nucleo più rappresentativo dell'impianto sotto l'aspetto della memoria del processo produttivo e della componente storica e tecnico-costruttiva, ovvero il nucleo storico, rappresentato dagli edifici in muratura con impalcati in acciaio, identificati come "Casa bietole" e "Casa zuccheri" e dal relativo Magazzino e Centrale termica, per i quali si dovrà operare con criteri conservativi e di adeguamento funzionale, nel rispetto quindi della tipologia costruttiva e della memoria delle attività che vi si svolgevano; e dall'altro a salvaguardare i valori ancora tangibili dell'insediamento inteso nella sua reale estensione. Al riguardo risultano meritevoli di tutela conservativa i seguenti ulteriori fabbricati per la loro funzione organizzativa nell'ambito dello stabilimento, nonché per i loro caratteri architettonici tipici dell'epoca e dello sviluppo del primo nucleo produttivo del quale costituivano parte integrante. Si tratta degli edifici "Laboratorio analisi bietole", dell'edificio "Caserma della finanza", dell'edificio dei "Bilici", della "Palazzina uffici" e della "Portineria con annessa abitazione". I rimanenti manufatti, spesso in struttura metallica, nonché la vasca di decantazione, indicati in planimetria con tratteggio inclinato, riguardano strutture e/o attrezzature di supporto e complementari alla funzionalità dell'impianto così come questo è venuto ad accrescersi e ad ammodernarsi nel tempo. Dette strutture, molte delle quali inferiori ai cinquant'anni, non possiedono in genere caratteristiche tali da riconoscerne singolarmente un valore storico-culturale o un pregio intrinseco, ma la loro inclusione nel vincolo si giustifica con il fatto che l'interesse storico-culturale è riferito all'intero sedime dell'ex impianto per quanto ancora percepibile dove detti manufatti, anche se privi di pregio e in genere di specifico interesse culturale, condizionano le future scelte progettuali dell'intera area. Quindi un eventuale loro trasformazione o sostituzione con altri manufatti e strutture anche di natura e destinazione completamente diverse dall'attuale, non può prescindere dall'assetto distributivo d'insieme dell'impianto, dalle direttrici dei percorsi, dagli orientamenti degli edifici e dagli ingombri di massima, in quanto questi elementi consentono di preservare la memoria del complesso ex industriale considerato nella sua globalità" e come più estensivamente riportato nella relazione storico-artistica; per tutto quanto sopra esposto,

#### DICHIARA

ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) e d) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, l'interesse storico artistico particolarmente importante del complesso denominato "Ex Zuccherificio Eridania", così come individuato nelle premesse, descritto nell'allegata planimetria catastale e nella relazione storico-artistica, che è, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Decreto Legislativo anzidetto.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente atto che sarà notificato al proprietario ed al Comune di Ceggia (VE) e sarà trascritto al competente Ufficio del Territorio a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova, Treviso ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Ai sensi dell'art. 16 del citato Decreto Legislativo n. 42/2004, avverso tale dichiarazione è ammesso ricorso al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento.

Sono, inoltre, ammesse proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modifiche ed integrazioni, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di notifica del presente atto.

Venezia, li

29 AGO 2006

Il direttore regionale  
Pasquale Bruno Malara

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO

COMUNE DI CEGGIA (VE)

*"EX ZUCCHERIFICIO ERIDANIA"*

Proprietà privata

NCEU – Foglio 1, mappali 81 / 87 / 235 / 635 / 662 / 664 (limitatamente alla porzione campita in grigio nella planimetria allegata) // Foglio 2, mappale 34

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Raro e significativo esempio di ex insediamento produttivo e di architettura del lavoro avente valore di archeologia industriale ancora presente nella zona; testimone di quel processo produttivo legato alla coltivazione della barbabietola che ha caratterizzato l'economia locale a partire dal 1929 (anno di fondazione) fino al 2001 (anno di dismissione), incidendo significativamente nel paesaggio agrario locale e del Veneto Orientale e sull'identità della storia socio-economica dell'ambito territoriale interessato da tale attività. La sua presenza ha significato, in quel periodo e soprattutto fino alla metà del secolo scorso, per la popolazione di Ceggia e del circondario, la principale fonte di occupazione e di sopravvivenza incentivandola alla coltivazione della barbabietola e quindi alla ripresa dell'attività agricola ad essa connessa. Il complesso si è sviluppato intorno al nucleo storico centrale risalente al 1929, con ampliamenti e continue innovazioni tecnologiche nei decenni successivi, mirate all'ottimizzazione del ciclo produttivo e della qualità della produzione, sull'intera area di pertinenza dello stabilimento fino a configurarsi nell'assetto che aveva al momento della sua dismissione. Il provvedimento, di cui la presente costituisce parte integrante, è finalizzato a salvaguardare da un lato, così come più volte convenuto con l'amministrazione comunale, il nucleo più rappresentativo dell'impianto sotto l'aspetto della memoria del processo produttivo e della componente storica e tecnico-costruttiva, ovvero il nucleo storico, rappresentato dagli edifici in muratura con impalcati in acciaio, identificati come *"Casa bietole"* e *Casa zuccheri"* e dal relativo *Magazzino* e *Centrale termica*, per i quali si dovrà operare con criteri conservativi e di adeguamento funzionale, nel rispetto quindi della tipologia costruttiva e della memoria delle attività che vi si svolgevano; e dall'altro a salvaguardare i valori ancora tangibili dell'insediamento inteso nella sua reale estensione. Al riguardo risultano meritevoli di tutela conservativa i seguenti ulteriori fabbricati per la loro funzione organizzativa nell'ambito dello stabilimento, nonché per i loro caratteri architettonici tipici dell'epoca e dello sviluppo del primo nucleo produttivo del quale costituivano parte integrante. Si tratta degli edifici *"Laboratorio analisi bietole"*, dell'edificio *"Caserma della finanza"*, dell'edificio dei *"Bilici"*, della *"Palazzina uffici"* e della *"Portineria con annessa abitazione"*. I rimanenti manufatti, spesso in struttura metallica, nonché la vasca di decantazione, indicati in planimetria con tratteggio inclinato, riguardano strutture e/o attrezzature di supporto e complementari alla funzionalità dell'impianto così come questo è venuto ad accrescersi e ad ammodernarsi nel tempo. Dette strutture, molte delle quali inferiori ai cinquant'anni, non possiedono in genere caratteristiche tali da riconoscerne singolarmente un valore storico-culturale o un pregio intrinseco, ma la loro inclusione nel vincolo si giustifica con il fatto che l'interesse storico-culturale è riferito all'intero sedime dell'ex impianto per quanto ancora percepibile dove detti manufatti, anche se privi di pregio e in genere di specifico interesse culturale, condizionano le future scelte progettuali dell'intera area. Quindi un eventuale loro trasformazione o sostituzione con altri manufatti e strutture anche di natura e destinazione completamente diverse dall'attuale, non può prescindere dall'assetto distributivo d'insieme dell'impianto, dalle direttrici dei percorsi, dagli orientamenti degli edifici e dagli ingombri di massima, in quanto questi elementi consentono di preservare la memoria del complesso ex industriale considerato nella sua globalità



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**  
**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO**  
**PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO**

**La storia**

Nel 1929 è iniziata a Ceggia la costruzione dello Zuccherificio "Eridania" che ha svolto per molti anni un ruolo primario per l'intero Veneto Orientale, essendo in grado di lavorare milioni di quintali di barbabietole all'anno e occupando molte persone sia stagionali che annuali.

Lo zuccherificio è stato collocato nel territorio di Ceggia per i seguenti motivi:

1. le terre bonificate erano idonee alla coltura della barbabietola;
2. nelle zone circostanti non vi erano altri zuccherifici;
3. vi era la presenza e vicinanza del canale Piavon attraverso il quale potevano giungere le barbabietole e dal quale e nel quale si poteva prelevare acqua per la lavorazione;
4. vi era la presenza della linea ferroviaria

Nel corso degli anni il complesso ha subito diverse ristrutturazioni, soprattutto derivanti dalla modernizzazione dei macchinari che hanno imposto dei continui cambiamenti, aggiunte e/o dismissioni di apparecchiature. Nel 1983, nell'ambito della campagna di ristrutturazione del Gruppo Eridania, si decide di chiudere lo stabilimento di Ceggia, che in realtà continua la produzione fino al 2001, anno in cui viene definitivamente chiuso.

**Descrizione del complesso**

Lo zuccherificio di Ceggia è sorto su una grande area di circa 48 ettari a ridosso del centro urbano, delimitata a Nord dalla statale 14 Triestina, a Est dal corso Piavon, a Ovest da una grande area di nuovi insediamenti produttivi, mentre nel tratto meridionale permangono colture agricole. Esso ha una disposizione piuttosto articolata costituita da più fabbricati di notevole altezza entro i quali in grandi spazi si elevano le grandi macchine a vapore e le pompe. La documentazione cartografica più antica reperita risale ad un Aerofotogrammetrico eseguito in data 11/04/1954 dall'Istituto Geografico Militare. Dall'analisi di questo fotopiano emerge una situazione parzialmente difforme dall'attuale: è presente il nucleo centrale, eseguito come si vedrà nel 1929, a cui si aggiungono altri fabbricati e strutture di supporto, non più nelle forme e nel sedime di quelle attuali. In particolare si nota la presenza di un'unica vasca di decantazione in luogo delle attuali che coprono un'area più vasta, in quanto il ciclo produttivo è andato via via perfezionandosi e incrementandosi grazie ai nuovi apporti della tecnologia.

All'interno dell'area gli edifici si dispongono secondo una certa disposizione razionale, dettata dal succedersi delle diverse fasi del ciclo produttivo. I vari reparti originariamente destinati alla lavorazione vera e propria della barbabietola si concentrano in un unico corpo principale (fabbricato n. 13) direttamente collegato attraverso passerelle aeree con i grandi magazzini (fabbricati n. 16) che servivano al deposito di ingenti quantitativi di materie prime, polpe secche e zucchero greggio. Questi fabbricati costituiscono il nucleo storico la cui costruzione è iniziata nel 1929, come si evince dalla documentazione fotografica agli atti.

Il fabbricato principale (n. 13) è costituito da una struttura esterna composta da mattoni a faccia a vista e da una struttura portante interna visibile realizzata da un'armatura in ferro composta da un reticolo di travi metalliche e da una maglia di pilastri e colonne che sorreggono solai (voltine di mattoni e travi in ferro). La copertura invece, realizzata in pannelli di Eternit, è sorretta da capriate metalliche. All'esterno la facciata si distingue per le grandi aperture di altezze diverse in relazione ai piani, ma tutte equidistanti l'una dall'altra. Le ampie finestre ad arco permettono alla luce di entrare abbondantemente. All'interno il fabbricato era suddiviso per fasi produttive che facevano capo ai due grandi momenti della produzione suddivisi nella prima fase, la "Casa Bietole" e nella fase finale, la "Casa Zuccheri".

Attiguo al fabbricato è presente la *Centrale elettrica* (n. 14) che funge da collegamento tra lo Zuccherificio e la *Centrale termica* (n. 15). Anche quest'ultimi fabbricati hanno struttura in mattoni faccia a vista e copertura in capriate metalliche che sorreggono lastre di Eternit.

Completamente separati rispetto al nucleo centrale ma di supporto alla lavorazione, sono ulteriori fabbricati o strutture costruiti in epoche successive: i *Laboratori bietole* (n.12), le *Officine di servizio*, la *Caserma della finanza* (n.39), la *Cabina elettrica*, la *Cabina di decompressione metano*, il *Magazzino olii*, i *Bilici*



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO**

(n.6), la *Rimessa del locomotore* e il *Garage*. Ulteriori fabbricati si dispongono verso l'ingresso principale parallelamente alla strada: gli *Edifici della direzione*, degli *Uffici amministrativi* (n.5), della *Mensa*, della *Cucina* e della *Portineria* (n.1),

Lo stabilimento è inoltre provvisto di un'ampia corte collegata attraverso un binario di derivazione alla vicina linea ferroviaria, spazio originariamente destinato alle diverse operazioni di carico e scarico, oltre che al deposito delle materie prime, dei carboni e del calcare.

Le altre costruzioni di supporto per la lavorazione si sono sovrapposte e periodicamente sostituite nel tempo, in concomitanza con l'adeguamento alle tecnologie esistenti. Per questo motivo e per la tipologia tecnologica e di natura provvisoria di queste strutture, non sono reperibili le date di installazione, se non di alcune strutture più significative quali il macchinario DDS, collocato lungo il lato sud dell'edificio N. 13, posto in opera tra il 1964-1966, e il moderno forno a calce datato 1970. Le strutture di supporto sono costituite da vari magazzini, serbatoi, cisterne e volumi tecnici, quali gli *Essiccatoi polpe*, i *Magazzini polpe secche*, i *Serbatoi Melasso*, i *Serbatoi Nafta*, i *Serbatoi cloruro di Magnesio*, il *Bunker bietole per Piarda*, i *Cisternoni sugo denso*, le *Torri di raffreddamento*, il *Chiarificatore acqua*, il *Serbatoio ipoclorito*, le *Presse e il nastro delle polpe soppresse*, la *Cabina di decompressione metano*, il *Serbatoio soda caustica* e *Serbatoio acido cloridrico*. Queste ultime sono state realizzate con diverse tecnologie quali strutture in: mattoni a vista, pannelli in mattoni, cemento armato, ferro, lamiera, pannelli isolanti accoppiati e attualmente versano in stato di degrado avanzato. Il complesso, la cui attività fu definitivamente sospesa nel 2001.

### **Il ciclo di produzione**

La lavorazione aveva carattere stagionale e si svolgeva nei mesi da Agosto ad Ottobre nell'arco di 70-80 giorni di lavorazione: la materia prima, la barbabietola da zucchero, veniva scaricata da veicoli di conferimento (dapprima con chiatte nel canale Piavon poi con l'impiego di autocarri) e trasportata, tramite nastri, ad un silo di stoccaggio in cemento.

Da questo le barbabietole venivano condotte per via idraulica alle stazioni di diserbo, spietatura e infine alle lavatrici, che eliminavano l'ultima terra aderente. L'acqua impiegata per il lavaggio dopo decantazione veniva clorata e riciclata.

Le bietole lavate venivano tagliate in fettucce e inviate ad un apparecchio continuo detto diffusore dove con acqua calda si estraeva il sugo zuccherino.

Le fettucce dalle quali si era ottenuto con acqua calda lo zucchero si chiamavano polpe fresche. Queste si pressavano e, fresche o essiccate, si destinavano all'alimentazione animale, mentre l'acqua di pressatura veniva riciclata per l'estrazione.

La soluzione zuccherina che così si otteneva, detta sugo greggio, conteneva oltre allo zucchero, altre sostanze che dovevano essere eliminate per consentire la cristallizzazione dello zucchero. La sostanza depurante era la calce che, aggiunta all'anidride carbonica in dosi opportune faceva precipitare la maggior parte delle sostanze estranee allo zucchero.

Il sugo depurato (sugo leggero) subiva la concentrazione in apparecchi evaporatori a multiplo effetto riscaldati con vapore. Si inviava poi il sugo uscente (sugo denso) alla cristallizzazione sotto vuoto. La cristallizzazione sotto vuoto si svolgeva in più fasi in ciascuna delle quali lo zucchero si separava dall'acqua madre a mezzo centrifugazione. L'acqua madre di ogni fase veniva riconcentrata e cristallizzata fino ad ottenere un'acqua madre finale dalla quale lo zucchero non era più cristallizzabile, ottenendo così il Melasso.

Allo zucchero greggio, ottenuto per cristallizzazione, si effettuava la raffinazione; si operava dapprima un lavaggio dello zucchero greggio in centrifuga con acqua di condensa, poi lo zucchero di ri-discioglieva in acqua di condensa, si ricristallizzava e si centrifugava.

Il saccarosio veniva quindi essiccato, vagliato, insaccato per poi essere trasportato con nastri nei tre magazzini di stoccaggio. I sacchi di zucchero da 50 kg erano poi spediti per mezzo di autocarri o carri



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO**

ferroviari.

**L'acqua nel ciclo di produzione dello zucchero e ciclo di depurazione**

Un ruolo fondamentale nella produzione dello zucchero era effettuato dall'acqua. Lo zuccherificio infatti prelevava acqua:

- dal canale Piavon circa 180-200.000mc/anno per uso industriale, parte di questi servivano per il raffreddamento (L'acqua prelevata con pompe, veniva immessa nella vasca A e convogliata nello stabilimento)
- 2. dall'acquedotto Basso Piave 10.000 mc/anno per servizi igienico-sanitari

L'impianto di depurazione dello stabilimento era composto da 9 vasche, A-B-C-D-E-F1-F2-G-H

L'acqua del lavaggio bietole veniva dapprima convogliata nella vasca F2 chiamata *chiarificatore*. Da qui l'acqua *chiarita* tornava indietro e riciclata per il lavaggio. La restante acqua veniva pompata prima nella vasca D e da qui condotta nella vasca E.

Le acque convogliate nella vasca E erano ossigenate con 4 aeratori, per poi essere immesse (attraverso una tubazione) a stramazzo nella vasca H.

L'acqua utilizzata per il processo industriale acquisiva nelle varie fasi di lavorazione temperature varianti da 80°C a 135° C ed era sottoposta a trattamenti di disinfezione che la rendevano sterile. L'acqua sterile non poteva essere immessa nel canale e doveva perciò essere sottoposta a trattamenti. L'acqua infatti per essere ossigenata veniva sparata e nebulizzata con "cannoni" all'interno della vasca B, da qui passava poi alla C e alla E.

L'acqua utilizzata per l'estrazione delle polpe fresche, che non era più riciclata, andava nella vasca F1 chiamata anche vasca polpe fresche. Da qui veniva prelevata con l'ausilio di pompe e immessa nella vasca H.

L'area dello stabilimento era provvista di un'adeguata rete fognaria di raccolta che confluiva ad un pozzetto con un pompaggio finale alla vasca di aerazione H.

Nella vasca G si convogliavano temporaneamente le acque in esubero della vasca H per poi ritornarvi nel corso della depurazione dell'acqua.

Dalla vasca H, prima di essere immessa nel Canale, veniva convogliata nella vasca H. Complessivamente nel corso dell'annata venivano trattati nella vasca di aerazione circa 250.000 mc di acque reflue che dovevano essere restituite immutate al canale.



*Guglielmo Monti*

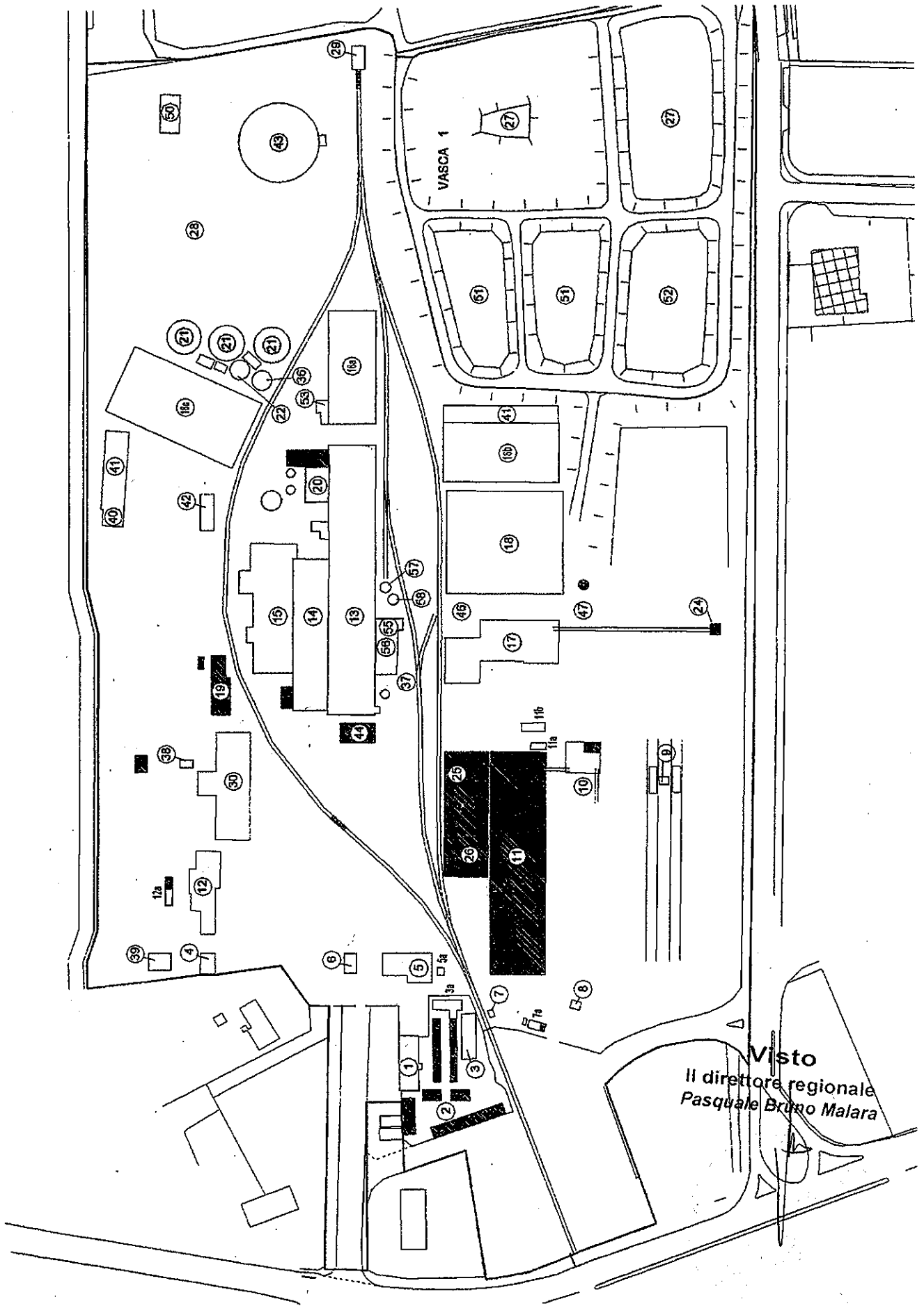
Il Funzionario  
(Arch. Luigi Cerocchi)

*Luigi Cerocchi*

**Visto**

Il direttore regionale  
*Pasquale Bruno Malara*

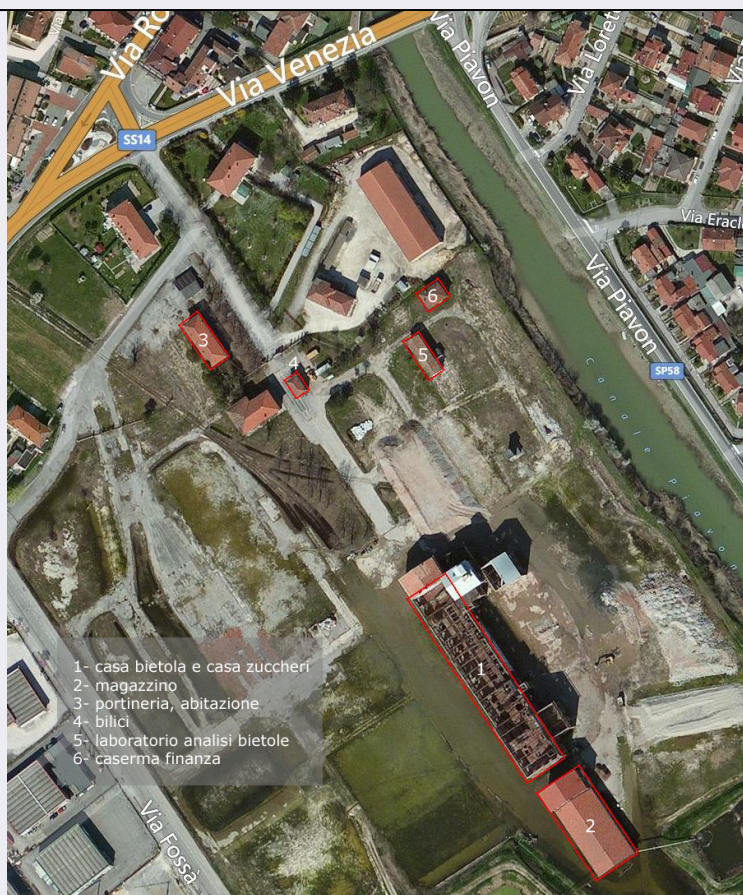
*Pasquale Bruno Malara*



Visto  
Il direttore regionale  
Pasquale Bruno Malara



# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	A
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00364724
ESC - Ente schedatore	S75
ECP - Ente competente	S75

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione tipologica	zuccherificio
OGTN - Denominazione	Ex Zuccherificio "Eridania"

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Veneto
PVCP - Provincia	VE
PVCC - Comune	Ceggia
PVCI - Indirizzo	Strada statale n.14 "Triestina"

## CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE



<b>CTL - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE</b>	
<b>CTSC - Comune</b>	Ceggia
<b>CTSF - Foglio/Data</b>	1
<b>CTSN - Particelle</b>	81-87-235-664(parte)-635-662 F.2, Mapp.34
<b>GA - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE AREA</b>	
<b>GAI - Identificativo area</b>	2
<b>GAL - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>GAD - DESCRIZIONE DEL POLIGONO</b>	
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	12.6356
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.6827
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	12.6344
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.68131
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	12.637778541
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.67758688
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	12.6406
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.67703
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	12.6419
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.6779
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	12.6373
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.68265
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	12.6361
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.68218
<b>GADP - PUNTO DEL POLIGONO</b>	
<b>GADPX - Coordinata X</b>	12.6356
<b>GADPY - Coordinata Y</b>	45.6827
<b>GAM - Metodo di georeferenziazione</b>	perimetrazione esatta
<b>GAT - Tecnica di georeferenziazione</b>	rilievo da foto aerea senza sopralluogo
<b>GAP - Proiezione e Sistema di riferimento</b>	WGS84
<b>GAB - BASE DI RIFERIMENTO</b>	
<b>GABB - Descrizione sintetica</b>	ICCD1004366_OI.ORTOI
<b>GABT - Data</b>	21-10-2013

**GABO - Note**(665309) -ORTOFOTO 2006- ([http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms\\_ogc/WMS\\_v1.3/raster/ortofoto\\_colore\\_06.map](http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_colore_06.map)) -OI. ORTOIMMAGINICOLORE.2006**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****ATB - AMBITO CULTURALE****ATBR - Riferimento all'intervento**

costruzione

**ATBD - Denominazione**

architettura industriale inizio '900

**ATBM - Fonte dell'attribuzione**

fonte archivistica

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA****RENR - Riferimento**

intero bene

**RENN - Notizia**

Lo stabilimento viene realizzato nel 1929 e viene dismesso nel 2001.

**RENF - Fonte**

A 1

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo**

XX

**RELI - Data**

1929

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE****REVS - Secolo**

XXI

**REVI - Data**

2001

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà privata

**NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA****NVCT - Tipo provvedimento**

DLgs n. 42/2004, art.10

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia digitale (file)

**FTAN - Codice identificativo**

00364724\_0

**FTAT - Note**

Mappa degli edifici interessati dal vincolo

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia digitale (file)

**FTAN - Codice identificativo**

00364724\_1

**FTAT - Note**

Vista dell'edificio principale

**FNT - FONTI E DOCUMENTI****FNTP - Tipo**

copia del provvedimento di tutela

**FNTT - Denominazione**

decreto di tutela

**FNTD - Data**

28/09/2006

**FNTN - Nome archivio**

SBAP - VEBPT

**FNTS - Posizione**

A 1

<b>FNTI - Codice identificativo</b>	00364724-a
-------------------------------------	------------

### **AD - ACCESSO AI DATI**

#### **ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
----------------------------------	---

<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
---------------------------	--

### **CM - COMPILAZIONE**

#### **CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	2013
--------------------	------

<b>CMPN - Nome</b>	Granata Stefano
--------------------	-----------------

<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Costanzo Guglielmo
---------------------------------------	--------------------